

Traccia per incontro con giornalisti

L'obiettivo oggi è di aggiornarvi su quanto sia accaduto dal settembre 2017, quando rilascia un'intervista a diversi organi di stampa e tv, ad oggi. E inoltre per informarvi che nei giorni scorsi abbiamo depositato degli atti presso il tribunale della Stato Vaticano con l'intento di chiarire quando ci è accaduto e per ottenere un giusto ristoro per i danni subiti.

Subito dopo la mia menzionata intervista si scatenò una reazione scomposta da parte del Vaticano e in particolare attraverso due personaggi che conoscete bene.

Il Card. Angelo Becciu dichiarò lo stesso giorno che *«Milone è andato contro tutte le regole e stava spiando le vite private dei suoi superiori e dello staff, incluso me. Se non avesse accettato di dimettersi, lo avremmo perseguito in sede penale»* quindi assumendosi **la paternità dell'operazione "fuori Milone!"**,

Il comandante della Gendarmeria Giani dichiarò: *"A carico di Milone ci sono prove evidenti, inconfutabili"*.

Segui una dichiarazione ufficiale della Sala Stampa Vaticana: *«La Santa Sede prende atto con sorpresa e rammarico delle dichiarazioni rilasciate dal dottore Libero Milone, già Revisore Generale. In questo modo egli è venuto meno all'accordo di*

*tenere riservati i motivi delle sue dimissioni dall'Ufficio. Si ricorda che, in base agli statuti, il compito del Revisore Generale è quello di analizzare i bilanci e i conti della Santa Sede e delle amministrazioni collegate. Risulta purtroppo che l'Ufficio diretto dal dott. Milone, esulando dalle sue competenze, ha incaricato illegalmente una società esterna per svolgere attività investigative sulla vita privata di esponenti della Santa Sede. Questo, oltre a costituire un reato, ha irrimediabilmente incrinato la fiducia riposta nel dottore Milone, il quale, **messo davanti alle sue responsabilità, ha accettato liberamente di rassegnare le dimissioni. Si assicura, infine, che le indagini sono state condotte con ogni scrupolo e nel rispetto della persona**».*

Liberamente, penso che sappiate che detto così sembra uno scherzo.

Di chi è la colpa dell'allontanamento mio e di Ferruccio Panicco, non lo so ma posso affermare che il Card. Parolin ha sempre detto che della mia cacciata ha avuto notizia solo a cose fatte (il 19 giugno a tarda sera), quindi il Card. Becciu ha concertato l'operazione a Santa Marta, con Papa Francesco, o l'ha decisa e poi concertata, più modestamente, con Giani: valutate voi, non mi pare difficile.

Nel momento del mio allontanamento sequestrarono anche il mio cellulare e tablet personale oltre quelli d'ufficio (cellulare e pc).

Vorrei anche soffermarmi su una questione molto delicata e secondo me veramente "orribile", quando Ferruccio Panicco dopo aver anche lui "firmato" la sua lettera di

dimissioni il 20 giugno 2017 tentò di recuperare presso il suo ufficio una delicata documentazione medica strettamente personale - il risultato di un lungo percorso diagnostico compiuto avvalendosi del FAS, Fondo di Assistenza Sanitaria dello Stato della Città del Vaticano - che, **quale paziente potenzialmente oncologico**, gli è indispensabile per monitorare l'evoluzione delle minacce di malattia e l'efficacia dei trattamenti via via intrapresi, e proseguire in un percorso terapeutico i cui tempi rivestono fondamentale importanza. Tale importante documentazione, che egli custodiva in un archivio anch'esso divelto durante la perquisizione, **non è stata da lui mai più rinvenuta**: l'archivio in cui la teneva è stato svuotato durante le operazioni di perquisizione, e il dott. Panicco è stato costretto a richiederne formalmente la restituzione mediante lettera raccomandata A/R al Capo della Gendarmeria, senza però ricevere risposta. E così – non avendo più avuto a disposizione i risultati di tutte le visite ed analisi svolte e pur avendo addirittura **sollecitato l'intervento del Segretario di Stato, card. Parolin** – il dott. Panicco ha dovuto – con grave e forse irreparabile pregiudizio per la sua salute, e con una malattia poi avanzata drammaticamente – ricominciare *ex novo* il percorso diagnostico e terapeutico che aveva intrapreso diversi mesi addietro.

Quello che non è mai stato chiarito è perché il Promotore di Giustizia abbia consentito al comandante Giani di barattare il mio arresto con le mie dimissioni. Questo baratto costituisce una omissione di un atto dovuto.

Chi ha autorizzato – Gendarmeria e Promotore di Giustizia - a venire meno ad un simile, preciso obbligo di legge?

Hanno cercato di barattare le nostre forzate dimissioni con il silenzio: secondo il codice penale vaticano avrebbero dovuto arrestarci, ma ci sarebbe stato, poi, un processo che si voleva a tutti i costi evitare, e infatti – lo abbiamo saputo solo qualche mese fa – è stato apposto il segreto pontificio (non si sa se voluto, o se autorizzato, o se ignorato dal Papa).

Le accuse erano essenzialmente di spionaggio e peculato.

Mai abbiamo commesso reati di questo genere, il decreto di perquisizione presentatoci con firma dei promotori di giustizia (“per un’indagine *sviluppatasi in oltre sette mesi*”), Milano e Zannotti, faceva riferimento ad una informativa 61/2017 predisposta dalla Gendarmeria; dovrebbero aver agito sulla base delle informazioni esposte in tal documento. Non abbiamo mai avuto la possibilità di conoscere in contenuto di questo documento in quanto, come abbiamo poi saputo, nel frattempo era stato posto il segreto pontificio.....chissà perché?

Anche quando all’inizio di questo anno abbiamo ottenuto, dopo esasperata insistenza da parte mia, attraverso il cardinale Parolin la rimozione del segreto pontificio non abbiamo potuto consultare e conoscere i motivi reali del nostro allontanamento, ma ne parlo fra un po’.

Vorrei precisare che Becciu disse e in altre occasioni ha ripetuto che non avevamo diritto di accesso alle informazioni amministrative e contabili della Segreteria di Stato.

Falso questo documento che vi presento datato 9 giugno 2015 specifica tutti gli enti soggetti all'attività dell'ufficio del Revisore Generale (e della Segreteria dell'Economia). Sono 136 enti, quale viene evidenziato al terzo posto? Naturalmente la Segreteria di Stato. Mi dimenticavo, il documento è firmato dal Segretario di Stato Cardinale Parolin. Voglio precisare che la descrizione nel documento è "Segreteria di Stato; Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa e Obolo di San Pietro and similar".

Vorrei anche evidenziare che dopo la mia uscita il Cardinale *Reinhard Marx*, presidente del Consiglio per l'Economia in data 21 settembre 2017, pubblicava un nuovo elenco aggiornato – sottoscritto personalmente in calce da Papa Francesco – degli Enti e amministrazioni (1118 dopo alcuni accorpamenti), distinti in quattro gruppi, sottoposti alla vigilanza del Revisore, i cui bilanci confluivano nel bilancio consolidato della Santa Sede: il primo dei Dicasteri elencati, è il caso di rilevare, era ancora la Segreteria di Stato.

Per capire le ragioni per cui si nega l'evidenza , e cioè che la Segreteria di Stato è soggetta al controllo del Revisore, bisogna ricordare che , nella primavera del 2016, accompagnato dai due revisori aggiunti partecipai ad un incontro con l'allora Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, Cardinale Becciu, che a sua

volta si fece assistere dal Mons. Alberto Perlasca e dal Dott. Fabrizio Tirabassi per illustrare e concordare le modalità in cui si sarebbe articolata l'attività di controllo e verifica dei conti della Segreteria di Stato. Ci fu mostrato in quell'occasione un documento cartaceo *excel* in cui si evidenziavano investimenti mobiliari e immobiliari, per diverse centinaia di milioni, tra i quali anche l'acquisto di un palazzo a Londra. Alla richiesta - più volte avanzata alla Segreteria di Stato – di ricevere tutta la documentazione relativa ai citati investimenti, necessaria per poter svolgere la normale attività di *auditing*, non fu mai dato seguito.

Se l'URG non poteva svolgere la sua attività di revisione presso la Segreteria di Stato, perché ci hanno ricevuti?

Non ricordo, anzi sono sicuro che durante tale incontro non ci fu detto che non era nostro compito esaminare i documenti contabili della Segreteria di Stato.

Nonostante le insistenti richieste dell'URG rivolte alla Segreteria di Stato di fornire maggiori informazioni relativamente agli investimenti mobiliari ed immobiliari all'estero, tra i quali anche quelli a Londra tali informazioni non sono state mai fornite, e dopo circa 3 anni è esplosa la ormai nota notizia dello scandalo di Sloane Avenue!

Vorrei fare una premessa generale.

Lo Statuto dell'Ufficio del Revisore Generale indica precisamente le responsabilità del revisore all'Art.1. Vi presento questa scheda (4) che illustra il perimetro di azione previsto. Inoltre, dove lo Statuto specifica che bisogna attenersi alle migliori prassi riconosciuti a livello internazionale abbiamo seguito le indicazioni di INTOSAI a cominciare da quanto specificato nel ISSAI 10 che vi consegno ora.

L'URG è autonomo, indipendente e opera seguendo le migliori prassi internazionali in tema di PA (è quindi un SAI (Supreme Audit Institution): la Santa Sede aderisce all'INTOSAI (associazione delle SAI-patrocinato dall'ONU) da decenni e i principi di riferimento sono gli ISSAI come già menzionato, ma solo con la mia nomina, nel 2015, ha cominciato a dare attuazione agli obblighi assunti con l'adesione (1986!)..

Questo aspetto è molto importante da due punti di vista, primo perché il Vaticano dal 1986 e pagava regolarmente a INTOSAI le quote annuali e secondo perché come richiesto nel articolo n. 11 dello Statuto avevamo inserito i principi fondamentali di ISSAI 10 nella bozza del regolamento richiesto e presentato alla Segreteria di Stato già nel mese di novembre 2015, ma mai esaminato dalla apposita commissione e quindi mai approvato.

Una delle accuse è quello di spionaggio, perché avrei utilizzato un consulente esterno per spiare alcuni Cardinali.

Non è vero, mai spiato qualcuno.

Veroavevo utilizzato dei consulenti per svolgere il lavoro d'ufficio , e così come previsto dallo Statuto art.7 . per rispettare le norme di riservatezza, ad ogni consulente veniva richiesto di firmare una dichiarazione di riservatezza.

Un Non Disclosure Agreement - NDA:

Uno di questi consulenti era una agenzia investigativa utilizzata per fare delle verifiche fuori le Mura Vaticane oltre alla verifica della sicurezza dell'ufficio (l'ufficio era, comunque, al di fuori delle mura). Il titolare di questa agenzia era persona che aveva prestato dei servizi di bonifica ambientale nel 2014 per il gruppo Indesit dove Panicco era responsabile dell'Internal Audit. Di qui il ricorso a lui quando si manifestarono esigenze di investigazione e bonifica degli ambienti.

Questi sono stati:

1. per verifica sicurezza ufficio a partire dallo scasso PC fine settembre 2015 e poi durante i lavori di ristrutturazione fino a luglio 2016 data completamento lavori.
2. richiesta verifica stato famiglia Calcagno per verifica conflitti d'interesse (indagine presso l'anagrafe italiana).

3. verifica catastale Apsa, confronto tra dati in archivio e catasto italiano (indagine presso il catasto italiano).
4. verifica catasto italiano per acquisti immobiliari di un Monsignore.
5. verifica spese per ristrutturazione del palazzo San Callisto utilizzato dal Pontificio Consiglio per la Famiglia.
6. verifica delle attività lavorative professionali (esterne alla Santa Sede) di alcuni dipendenti Prefettura Affari Economici per sospetto conflitto di interessi (sospetto che ci era ipotizzato da altri componenti la Prefettura).

Uno dei fatti che ci vengono contestati è relativo alla fatturazione dei servizi di cui sopra, fatturati, su nostra richiesta, non direttamente dall'agenzia investigativa che li aveva svolti ma da alcuni dei suoi associati (persone fisiche).

Ciò era motivato dalle estreme difficoltà che avevamo incontrato nell'implementare lo statuto dell'URG in particolare l'art.2 comma 1 ("Il Revisore Generale, in piena autonomia e seguendo le migliori prassi riconosciute a livello internazionale in materia di pubblica amministrazione ... svolge revisioni specifiche ... quando lo ritenga necessario ..." Migliori prassi cioè i principi ISSAI e in particolare l'ISSAI 10 di cui vedremo poco oltre.

Infatti, non eravamo dotati di indipendenza amministrativa, era prima la SpE e poi l'APSA a saldare le nostre fatture passive. E se l'APSA avesse avuto contezza che usavamo un'agenzia investigativa per verificare alcuni aspetti del suo patrimonio (risultanze catastali ma anche presenza di microspie nei locali che occupavamo, di

proprietà APSA) quel poco di autonomia che eravamo riusciti a conquistarci sarebbe stata annullata¹.

D'altronde il ricorso a mezzi "diversi" per raggiungere lo scopo dell'indipendenza è previsto dall'ISSAI 10: "La SAI può raggiungere l'indipendenza attraverso diversi mezzi con diverse tutele" (prefazione, penultima frase).

Inoltre, tutti Cardinali, Promotori e Gendarmi sembrano ignorare quest'altra statuizione dell'ISSAI 10 e cioè "Il capo ed i membri della SAI sono immuni da qualsiasi azione penale per qualsiasi atto che derivi dal normale esercizio delle loro funzioni ... (ISSAI 10, principio 2, ultima frase). E noi non abbiamo mai avuto altri obiettivi, nel nostro lavoro, se non quello di implementare lo statuto. Cioè non abbiamo mai fatto alcunché di anormale.

Argomenti trattati in più occasioni e in maggior dettaglio con il Card. Parolin come da nota allegata (Allegato alla lettera 28 ottobre 2016 Prot. 00414/216 – Indipendenza)

I risultati di tutte queste analisi, perfettamente in linea con le attribuzioni definite dallo statuto dell'URG allora vigente, furono riportati nelle relazioni consegnate al Santo Padre (e, sempre, anche Parolin).

¹ Il presidente dell'APSA era molto attivo, ma di certo non l'unico (ricordo specifici episodi in Segreteria di Stato) ad ostacolare sistematicamente il nostro lavoro, a denigrare costantemente la nostra professione e professionalità (più volte abbiamo dovuto ascoltare per decine e decine di minuti come, secondo loro, dovevamo fare gli audit; inoltre alcuni dei nostri collaboratori sono stati invitati a dare le dimissioni in quanto, spiegavano loro, non vi erano prospettive di crescita per essi nella Santa Sede, soprattutto se donne)

Poi vorrei indicarvi che nello svolgimento delle nostre attività avevamo riscontrate numerosi casi di mancanza di rispetto delle regole, di predisposizione delle scritture contabili, di errate registrazioni, di.....ecc

Tutti questi fatti furono diligentemente riferiti al Santo Padre (e, come detto prima, anche a Parolin) attraverso relazioni scritte evidenziando la natura delle problematiche e possibili soluzioni. Questo anche dopo il 1aprile 2016 quando mi fu sostanzialmente proibito di incontrare il Santo Padre, ma comunque trasmettevo e consegnavo i documenti al suo segretario personale.

Comunque vorrei anche raccontarvi questo fatto del tutto particolare: nella primavera del 2016 venne a visitarci non annunciato e in modo spontaneo Monsignor ora Cardinale Konrad Krajewski, l'elemosiniere della Papa. Ci disse, eravamo presenti tutti e tre, che il Papa lo aveva mandato da noi per spiegare come lui gestiva i fondi che ricevevano dai donatori e come questi venivano contabilizzati, utilizzati sostanzialmente per opera di carità, medicine e cibo per i poveri di Roma ed altre località. Ci portò delle carte e illustrò alcuni fatti. Non erano importi significativi e ringraziamo Konrad per la sua trasparenza.

Alcuni esempi dei risultati principali nel più rigoroso rispetto dei limiti delle attribuzioni dello Statuto:

- l'occultamento di fondi da parte della Congregazione della Dottrina della Fede;
- distrazioni di fondi da parte del Pontificio Consiglio per la Famiglia;
- i gravi conflitti di interesse di importanti esponenti della Prefettura degli Affari Economici;
- l'ostruzionismo opposto dai vertici dell'A.P.S.A ad ogni controllo e, soprattutto, alla verifica dei conti;
- APSA, distrazione di fondi (peculato?) nei rapporti con un terzo gestore di una tenuta agricola (circa 800K€)
- finanziamento illegale da parte dell'OPBG alla Fondazione Monti di € 50 milioni in evidente conflitto di interesse, con coinvolgimento della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione;
- indebiti prelievi da parte di un monsignore, del Pontificio Consiglio per la Famiglia;
- insufficiente e inesistente collaborazione – ovvero disinteresse – da parte del Promotore di Giustizia e dell'AIF, in presenza di irregolarità era obbligo dell'URG segnalare le circostanze riscontrate, come previsto dall'Art.4 (2b) e (2c); l'URG trasmesse all'AIF oltre 13 segnalazioni documentate ma nessuna di

queste è stata approfondita, analogamente almeno 9 denunce all'ufficio del Promotore di Giustizia tutte senza risposta....oppure cestinate?

- gravissimi rischi connessi al sistema di pagamento SWIFT adottato dall'A.P.S.A.
- le gravissime e non rimediate criticità dell'A.P.S.A. nella gestione di enormi somme nonché di un ingentissimo patrimonio immobiliare, proprio e di terzi (es. Capitolo di San Pietro), e sulla insuperabile ostilità all'adozione di prassi idonee al controllo della legittimità delle operazioni, spesso del tutto irregolari evidentemente dannose per la Santa Sede
- *Analisi degli estratti conto IOR dell'Ospedale Bambino Gesù per il periodo 2009-2015* relativa alla sparizione di € 2,5 milioni donati dalla Fondazione Bajola Parisani per la realizzazione di un nuovo padiglione, realizzazione "sostituita" dall'apposizione di una targa di ringraziamento all'ingresso di un vecchio padiglione!;
- un bonifico di € 500.000 dell'OPBG alla Fondazione OPBG asseritamente per *una campagna di marketing (sic!)*, in realtà destinati al finanziamento (illecito) di partiti politici italiani in occasione delle elezioni politiche del 2013;
- il "caso" dell'appartamento del cardinale ristrutturato; l'impiego anomalo di cospicui fondi per il restauro di un appartamento, che a noi risultava come

doppia spesa (per la metà veicolata all'estero, la cui destinazione non è mai stata presa in considerazione durante il processo "Profiti/Spina")

- l'illecito utilizzo di fondi della Gendarmeria per coprire la quota delle spese di ristrutturazione (€ 170.000) a carico del comandante Giani,
- l'acquisto di un immobile prestigioso e importante a Londra attraverso un *Trust* di Jersey: un **cardinale**, provvedendo all'acquisto nella **duplice qualità** di Presidente dell'A.P.S.A. - per il 50% - e del **Fondo Pensioni Vaticano** – per il 50% - non solo aveva violato gli artt. 15 e 16 della Legge antiriciclaggio XVIII dell'8 ottobre del 2013, ma aveva illegalmente ignorato l'esplicita contrarietà all'acquisto espressa dal Prefetto della Segreteria per l'Economia, al quale spettava la decisione finale.
- l'opaca gestione del Giubileo del 2015 da parte di un Monsignore,
- l'indagine sui fondi depositati presso la BSI – Banca Svizzera Italiana (fondi fuori contabilità),
- rapporti contrattuali anomali (es., locazione ad un notissimo giornalista RAI di un sontuoso appartamento nel centro di Roma,

- le carenze del Cyber Security (che consentiva l'accesso perfino alla mail del S.P.),
- il c.d. caso avv. Lena, avv. della Segreteria di Stato a cui sono state riconosciute somme milionarie, al quale A.P.S.A. aveva consentito di accedere – ciò che era esplicitamente proibito dallo Statuto dell'URG - alla riservatissima corrispondenza con l'URG.
- l'accordo con la società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. (**PwC**), che era stato proposto dal Card. Pell e approvato nel 2015 dal Consiglio per l'Economia presieduto dal Cardinale R. Marx, era stato poi cancellato (senza alcuna preventiva comunicazione ai card. Pell e Marx) dal card. Becciu, non dal Cardinale Parolin, questo lo posso dire tranquillamente in quanto fui convocato da Becciù per approfondire la questione e poi successivamente definito ad un incontro presente Card. Parolin.

Il mio personale dubbio si è sempre incentrato sul fatto che la PwC, pretendendo tutta la documentazione necessaria – bancaria *in primis* – per lo svolgimento del complesso e delicato lavoro di certificazione del bilancio si sarebbe trovata di fronte ad un ostacolo insormontabile. Ricordo che nel marzo 2016 PwC stava predisponendo proprio le procedure di revisione per le verifiche presso le banche dei dicasteri, la cosiddetta circolarizzazione delle banche. Si è capito bene negli anni successivi.

- La cancellazione dell'accordo con PwC prevedeva la possibilità di sostituzione con interventi alternativi e quindi l'APSA tentò di sfruttare questa opzione per affidare la propria revisione contabile alla PwC, stipulando un contratto datato 24 giugno 2016, per gabbellare la c.d. *revisione volontaria* come conforme ai principi internazionali vigenti in tema di revisione: nell'ottobre del 2016 scrisse una lettera al Presidente della APSA, Card. Calcagno (e, per conoscenza, ad altri destinatari, i cardinali Pietro Parolin, George Pell e Reinhard Marx nonché monsignor Becciu) ad evidenziare come l'attività proposta per la revisione del bilancio APSA non potesse definirsi una vera e propria revisione contabile, essendo incompatibile l'*"agreed upon procedures"* di cui al § 3, lett. a) con l'attività di verifica della veridicità e correttezza di un bilancio secondo i principi che governano l'attività di un revisore.

Tutto questo per evidenziare il groviglio di interessi e di assetti di potere nel quale l'URG era chiamato a mettere le mani.

Queste indagini avevano portato all'individuazione di almeno €5 milioni di fondi restituiti o da restituire (in un altro Stato o in una organizzazione privata sarebbero stati ben di più, ma cominciammo dai casi più eclatanti).

Tutto questo per una breve illustrazione di come si lavorava e gli esiti delle indagini svolte.

Tenete comunque conto del fatto che eravamo consapevoli del fatto che sarebbe stato difficile portare dei cambiamenti nel modo di operare degli addetti ai lavori.

Stavamo presentando un cambiamento epocale, e in tale situazione bisogna aiutare nel cambiamento, per facilitare questo aspetto avevamo preparato un opuscolo illustrativo per spiegare come avremo potuto lavorare insieme. Cioè una iniziativa di “change management”. Nonostante l’opuscolo fosse pronto per la distribuzione già a fine Novembre 2015, non fu possibile inviarlo subito ai responsabili dei 136 enti in quanto la prima sezione della Segreteria di Stato non ci fornì i nomi degli interessati fino a fine gennaio 2016. Anche questo fu sbloccato da un intervento del Card. Parolin.

Poi l’opuscolo una volta distribuito veniva utilizzato da me per illustrare direttamente con gli interessati come operare e per predisporre un programma di lavoro personalizzato per quell’ente. A tutto questo poi seguirono degli incontri con i responsabili amministrativi per approfondire alcune questioni tecniche.

Questa iniziativa è stata anche ripetuta quando fu annullato il contratto con PWC e ci fu chiesto di svolgere l’attività di revisione, preparammo un libretto illustrando le procedure e i tempi di svolgimento della nostra attività. Troverete una copia nel file che ho preparato.

Ora torniamo alla vicenda giudiziaria che ci ha coinvolti.

Nei giorni successivi agli avvenimenti del mese di settembre 2017 ebbi modo di informare il Segretario di Stato della mia ferma intenzione di reagire a tutela del mio onore e dell'immagine infangati da accuse false e infamanti, anche per Ferruccio Panicco, ed il Cardinale Parolin propose una possibile soluzione che poteva essere trovata attraverso il Promotore di Giustizia, che si era dichiarato disponibile, e mi invitò con una lettera del 22 ottobre 2017 a mettermi in contatto con lui.

L'incontro effettivamente avvenne il 10 novembre 2017 in una stanza della LUMSA (in Borgo Sant'Angelo) con il prof. Milano - unitamente al suo aggiunto prof. avv. Roberto Zannotti, ero accompagnato dai nostri legali, gli avvocati Lorenzo Fiorani e Gianfranco Di Simone, ma il promotore Milano ci riferì di essere in grado di dire soltanto che, in quel momento, la situazione era "*congelata*": richiesto di spiegare il senso di quella parola non appartenente al vocabolario di un giurista, rispose che non era in grado, sapeva solo che per il momento tutto doveva restare immobile.

Solo recentemente ho saputo, sempre dal card. Parolin, che il Santo Padre aveva imposto il *segreto Pontificio* sulla vicenda delle mie “dimissioni”: con buona pace della trasparenza del presente pontificato.

La domanda era ed è ancora oggi chi ha avuto la brillante idea di suggerire al S.P. l'imposizione del segreto e per quale motivo e in quale data.

Nei mesi successivi ho avuto altri incontri con il Cardinale Parolin, sempre molto cordiali ma inconcludenti: anche dopo il rinvio a giudizio del Cardinale Becciu il Segretario di Stato ha mantenuto lo stesso atteggiamento, ora impegnandosi ad inoltrare al Papa lettere con le quali chiedevo di essere ricevuto, ora genericamente esprimendo l'auspicio di un esito non giudiziario della vicenda: fungendo come punto di contatto con la Curia, ma del tutto sterile quanto a risultati.

Successivamente comunque attraverso l'intervento del card. Parolin si ottenne dal Promotore di Giustizia e dal Presidente del Tribunale una singolare dichiarazione – datata 19.5.2018 - per cui «*non risultano agli atti di questo Tribunale, nelle sue diverse articolazioni, procedimenti penali in corso di istruzione, né sentenze di condanna*», questo nonostante il decreto di perquisizione e sequestro datato 16.6.2017 riferisca di indagini “*sviluppatasi in oltre sette mesi*”.

Quindi dovuto alla genericità della dichiarazione chiesi ufficialmente, con lettera 26 novembre 2019 al Presidente del Tribunale di fornirci chiarimenti circa il procedimento penale promosso a nostro carico, che sembrava “evaporato” senza lasciar traccia – nemmeno un decreto di archiviazione! - dopo l’“esplosione” del giugno 2017.

Immaginate la mia sorpresa nel ricevere dal Giudice Istruttore, prof. Papanti-Pellettier, la seguente stupefacente, formale risposta

“visto il parere del Promotore di Giustizia, in data 29 gennaio 2020, richiesto da questo Ufficio, il quale ha espresso parere contrario, motivato dal fatto a) il rilascio di notizie non configura un diritto dell’istante (sic!), anche tenuto conto che il provvedimento (quale?!) non è definitivo; b) che allo stato, ragioni di opportunità (sic!) si oppongono a dar seguito alla richiesta; considerato che le suddette motivazioni (sic!) appaiono a questo Ufficio congrue (sic!) e condivisibili; visto l’art. 108 c.p.p. dispone l’archiviazione della suddetta istanza”.

Non faccio alcun commento ma dire per ragioni di opportunità non mi pare proprio una dicitura o motivazione legale

Durante questi lunghi anni ho inviato 7 lettere al SP chiedendo di essere ricevuto per poter illustrare la mia posizione sull’argomento, non ho mai ricevuto risposta e nutro

dubbi sul fatto che queste lettere siano state consegnate.

Per trovare una soluzione a questa vicenda i nostri legali hanno scritto due volte , nel dicembre 2018 e nel mese di giugno 2020 al Segretario di Stato per cercare di definire un percorso “stragiudiziale” al contenzioso. Nel primo caso sempre attraverso il promotore di giustizia che ci aveva indirizzato ad un avvocato da loro scelto, la risposta fu che non c’era nulla da fare visto che avevamo firmato delle lettere di dimissioni, ovviamente il fatto che furono estorte non veniva considerato.

La seconda volta ci furono solo incontri con il Segretario di Stato ma come sempre senz’alcun esito. Quindi successivamente avevamo chiesto ai nostri legali di predisporre degli atti da depositare nel tribunale Vaticano per trovare una soluzione definitiva alla questione.

Subito dopo il Cardinale trovò modo di rimuovere il segreto pontificio, come già detto dopo le mie insistenze, e in un dialogo successivo con il promotore non ci illustrava il contenuto delle informative della gendarmeria già menzionata, ma altri documenti da noi ritenuti irrilevanti, ci fu anche esibita una scrittura di “accordo di riservatezza” un NDA con il consulente investigativo già menzionato , la sorpresa nostra era che, avendo ricevuto l’incarico di Revisore Generale il 5 giugno 2015, il documento presentatoci era palesemente falso, in quanto la data della NDA era il 15

aprile 2015. Naturalmente la mia firma sul documento presentatoci era palesemente contraffatta.

Il dialogo con il promotore avvenne il 22 maggio di quest'anno e ci disse che aveva avuto modo di interrogare il nostro consulente investigatore qualche settimana prima sempre nel mese di maggio 2022, ripeto maggio 2022. Come hanno detto i miei avvocati gli uffici hanno raccolto informazioni dopo anche se non attendibili e non prima del nostro allontanamento, quindi strumentali a qualche tesi a noi sconosciuta ...!

Tra l'altro il promotore ci informò che la rimozione del segreto Pontificio aveva l'effetto di riaprire l'indagine penale, quindi la beffa e il danno.

Siamo stati convocati di nuovo per ulteriori approfondimenti il 14 novembre prossimo.

Vorrei tornare per un momento al decreto di perquisizione del 2017 nel quale, si precisa che furono condotte ben "sette mesi di indagini" questo avrebbe dovuto lasciare ampie tracce come il Promotore di Giustizia ci assicura avendole, dice, tutte viste e soppesate!!! Quando fui poi accompagnato nel mio ufficio il 19 giugno 2017 che, veniva letteralmente messo a soqquadro alla ricerca delle "prove" di quanto già emerso dai "sette mesi di indagini". Quindi dove erano le prove evidenziate nella

comunicazione della Gendarmerie tradotte poi nel decreto di sequestro del 16 giugno 2017. Un altro mistero.....

Poi un fatto che non ho mai capito e finora non ho ricevuto alcuna spiegazione è perché in questo caso è stato incolpato solo uno dei due revisori aggiunti, conducevo il lavoro d'ufficio in squadra, sostanzialmente un incontro settimanale con i due revisori aggiunti, per verificare lo stato di avanzamento delle attività in corso, dai fatti illustrati si vede che la mole di lavoro condotto era enorme, e poi bi o tri mensile con tutto il gruppo dell'URG.

Ma per Cassinis, l'altro revisore aggiunto del quale, evidentemente, il Promotore di Giustizia – nei sette mesi di indagini da lui condotte ... aveva appurato il suo saggio, presago disinteresse in tutte le attività svolte?

In questa vicenda questo aspetto mi ha lasciato veramente molto sorpreso: l'altro dei due Revisori aggiunti, Cassinis, era presente durante il mio interrogatorio il 19 giugno 2017, ma rimasse tutto il tempo in silenzio (anche alle dimissioni estorte con la minaccia dell'arresto) **A lui non fu rivolta da alcuna domanda, e lui accortamente tacque, nonostante fin dall'inizio avesse partecipato, come già detto, insieme con il dott. Panicco, a tutte le attività e a tutti gli incontri che organizzavo. "Nei sette mesi di indagini", evidentemente, era limpidamente emersa la sua innocenza! Poi peraltro assai presto premiata – affinità elettiva con gli "spiatì" più che con gli "spioni" Milone e Panicco? - con la promozione a Revisore Generale.**

Un altro fatto che mi ha molto sorpreso è che la mattina del 19 giugno quando fui ricevuto dal Card. Becciù mi parlò di spionaggio che avevo indirizzato anche sulla sua persona, e mi fece l'esempio di un documento su contributi non pagati all'Inps da lui in anni precedenti. La mia sorpresa era ed è ancora oggi che non poteva sapere che io avevo ricevuto da un estraneo nel mese di gennaio 2017 un foglio con questo dettaglio, mancati contributi di circa € 600, perché da noi esaminato e archiviato come previsto dall'Art 6(1), era un fatto non di competenza del mio ufficio. Ancora come faceva Becciu a sapere che avevo ricevuto questo documento ????

C'entra il fatto che l'estraneo era il consulente investigativo da noi utilizzato nei due anni precedenti, come già menzionato? Che rapporti c'erano fra costui, Becciu e Giani?

NOTA:

Il consulente aveva l'abitudine di visitarci con una certa regolarità e portarci documenti non commissionati e non pagati (e di nessun interesse per il nostro lavoro). Allora interpretammo questo come una pressante attività di promozione della propria attività volta a conseguire nuovi incarichi. Oggi, come potete immaginare, riteniamo che tale attività sia l'evidenza di una collusione, di un accordo ai nostri danni, fra il consulente e qualcuno all'interno della Santa Sede intenzionato a "farci fuori". A chi mi riferisco? Non dovrebbe essere troppo difficile immaginarlo

Durante il mio interrogatorio del 19 giugno 2017 condotto, con il garbo che si può immaginare, da Giani con la collaborazione di Alessandrini: parliamo di “garbo” perché la Gendarmeria, allo scopo di rendere quanto mai drammatica la situazione (e creare una forte pressione su di me), cominciò a gettare a terra tutto ciò che non le apparisse utile per le indagini, per giunta facendo intervenire i Vigili del Fuoco per divellere i cassetti e gli armadi nella stanza del Revisore Aggiunto dott. Panicco, dov’era anche l’archivio delle segnalazioni inutilizzate. Tra i tanti documenti custoditi in tale archivio il sig. Gianluca Gauzzi Broccoletti, da vero segugio, estrasse subito, a colpo sicuro (!), una cartella contenente la segnalazione riguardante la posizione contributiva INPS del Card. Becciu – quella *in via amicale* (via amicale significa che la ricerca di tale documento non gli fu commissionata dall’URG e che nulla gli fu pagato per questo) consegnata dal consulente investigativo e subito archiviata - e, agitando trionfalmente il reperto, intimò più volte, urlando, chiedendomi di confessare lo spionaggio da lui appena “smascherato”.

Vorrei anche segnalarvi ora - poi avrete modo di approfondire - un messaggio indirizzato al Card. Becciù, scritto a pochi mesi di distanza dalla nostra cacciata, ma reso pubblico dalla stampa nel 2020: - c’era chi (e certamente non è persona in odore di santità) si complimentava con l'allora monsignore con queste testuali, assai poco evangeliche parole: “(...) Sei stato il più intelligente di tutti. Il più abile di tutti. **Ho visto i tuoi nemici cadere come birilli: Peter Wells, Pell, Mistò, Ferme, Milone,**

Xuereb, i maltesi, Abryl. Uno per uno (...)” (una mail inviata al Card. Becciu da Francesca Chaoqui, il 21 novembre 2017, alle ore 22:27, resa pubblica dalla stampa italiana il 21 ottobre 2020)

Poi ancora del Cardinale Becciù che rivendica nel 2017 sia la paternità della vicenda “cacciata di Milone”, sia la titolarità di fatto dell’azione penale, e che si è esibito anche successivamente: il 25 settembre 2020 quando ha ufficialmente e pubblicamente dichiarato che, con Milone, «*eravamo in rapporti buoni, ma voleva andare oltre le regole, e non gli era concesso. Avevo istruzioni che non doveva intervenire su quella parte di soldi che gestiva la Segreteria di Stato*». Una affermazione evidentemente falsa/inventata visto i documenti che vi ho esibito prima evidenziando il perimetro di azione dell’Ufficio del Revisore Generale.

Tornando al mio allontanamento il 19 giugno 2017 ho avuto modi di dire che mi furono sequestrati il mio cellulare e Ipad personale oltre quelli dell’ufficio. Avevo immediatamente chiesto la restituzione di quelli personali, quando, dopo una decina di giorni e ripetute sollecitazioni anche presso il Card. Parolin, furono finalmente restituiti il cellulare ed il Ipad sequestrati dalla Gendarmeria mi fu chiesto di firmare una ricevuta predisposta ... non dal Promotore di Giustizia né da Giani, ma, **inspiegabilmente**, dal Card. Becciu: a quale titolo il cellulare ed il tablet erano stati consegnati, dal Promotore di Giustizia e dalla Gendarmeria, al Card. Becciu, al punto che costui aveva preparato la ricevuta per la loro restituzione?! Forse *motivi di*

opportunità, secretati imperscrutabilmente dal Santo Padre in pieno XXI secolo ...